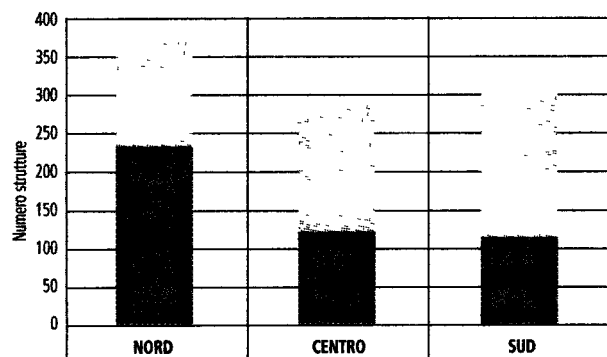


Sanità online, il Nord un passo avanti

Secondo il Cerismas il 63% delle strutture sanitarie settentrionali possiede un sito, contro il 33% del Sud

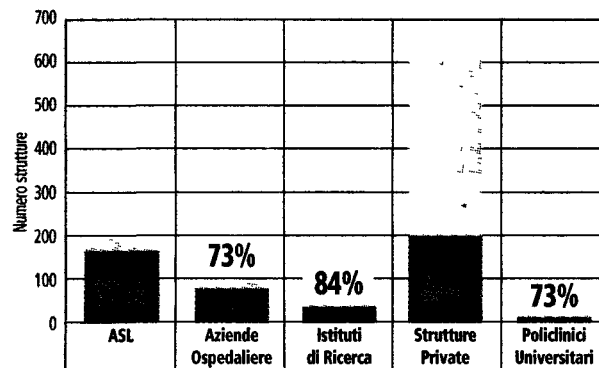
La percentuale delle strutture con sito

Mezzogiorno nettamente indietro. (Fonte Cerismas)



Asl e ricerca più attente alla Rete

L'online a seconda dei servizi. (Fonte Cerismas)



ESISTE UNA FORTISSIMA differenza tra Nord, Centro e Sud legata soprattutto a differenti problemi di gestione delle strutture, che in situazioni di budget limitati portano i responsabili a penalizzare lo sviluppo di servizi via Internet». Le infrastrutture di cui si parla sono quelle sanitarie e a commentare l'ennesimo dislivello tra settentrione e meridione d'Italia è Massimo Memmola del Cerismas, Centro di ricerche e studi in management sanitario. Quest'istituto dell'Università Cattolica di Milano ha completato un progetto di ricerca denominato Health.Net allo scopo di verificare come le strutture sanitarie italiane, pubbliche e private, riescano a sfruttare le potenzialità della Rete.

Il lavoro, al quale ha collaborato anche Stefano Baraldi, ha preso in considerazione le circa mille strutture sanitarie di ricovero, pubbliche e private, presenti su tutto il territorio nazionale ed inserite nel database ufficiale del ministero della Salute. Inoltre è stato analizzato anche un campione di aziende localizzate nelle principali città di Francia, Germania, Canada, Spagna e Usa.

In riferimento alle strutture italiane il primo dato significativo è dunque quello che evidenzia come anche in ambito virtuale il nostro sistema sanitario viaggi a velocità differenziata: la media delle aziende dotate di sito Internet passa dal 63% registrato al Nord, al 43% del Centro e all'esiguo 33% del Sud e delle Isole. «Non bisogna comunque dimenticare - annota Memmola - che il divario deriva anche da una diversa percezione culturale e sociale del fenomeno Internet, che nel Sud risulta, al momento, molto meno penetrante».

In ogni caso, indipendentemente dalle latitudini considerate, nel suo insieme la ricerca segnala che Internet non è ancora una tecnologia diffusa nella sa-

nità italiana: alla data di svolgimento della ricerca, luglio 2002, solo una struttura su due è presente in Rete con un proprio dominio. Questo fatto ha portato a recensire 473 siti, che sommati ai 121 stranieri, conduce ai 594 analizzati complessivamente dallo studio del Cerismas.

La sanità pubblica, in generale, è più attenta ad Internet: le strutture private dotate di un dominio web sono solo il 30% a fronte di un valore medio del 78% per le strutture pubbliche. «Vorrei però precisare - dice Memmola - che se risulta evidente la supremazia del settore pubblico rispetto a quello privato, è anche vero che dove quest'ultimo investe nella Rete, raggiunge punte di eccellenza». Per quanto concerne poi le singole strutture considerate, «gli esempi più efficaci di servizi via Internet - dice Memmola - li abbiamo ritrovati negli Irccs, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico».

Infine nel confronto con le realtà straniere considerate dalla ricerca, in termini generali è rilevabile un sostanziale ritardo dell'Europa rispetto agli Usa e al Canada, con l'Italia che si ritrova allineata a quelli che sono gli standard medi del Vecchio Continente.

GIUSEPPE CORDASCO

